



libero, senza nemmeno la ragionevole aspettativa di recuperare mai le spese di partecipazione.

E poiché non vi sono rimedi al soprannumero dei progettisti italiani, è almeno indispensabile che i concorsi costino poco, che siano sempre previsti a due gradi, siano rapidi negli esiti, amministrati da giurie imparziali e che sia obbligatorio che ne sia dato seguito con l'incarico. Al contrario i bandi sono sempre più complicati e le richieste sempre più costose, quasi che gli Enti banditori s'accanissero con i progettisti. Ne deriva un grande spreco d'energie, creatività, risorse, con esiti che non sono poi apprezzati e che nei casi favorevoli ottengono di solito soltanto una pubblicazione.

La categoria tutta deve prendere in proposito una posizione univoca, ferma e definitiva.

.....  
 V Congresso Nazionale di INARSIND "Il grido d'allarme dei liberi professionisti tecnici: uniti per superare la crisi"  
 .....

Grande successo per il V Congresso Nazionale di INARSIND, Sindacato Ingegneri e Architetti Liberi Professionisti, tenutosi a Tavagnacco il 18-19 giugno scorsi, grazie all'ampia partecipazione di professionisti provenienti da tutta Italia e alla presenza di relatori di alto livello. Al palco si sono alternati i rappresentanti politici locali ed i rappresentanti nazionali di categoria: ing. Salvo Garofalo, Presidente INARSIND nazionale; ing. Francesco Galluccio, Presidente nazionale Confedertecnica; arch. Luigi Mirizzi, Segretario del Consiglio Nazionale Architetti; ing. Giovanni Rolando, Presidente Consiglio Nazionale Ingegneri; arch.



Paola Muratorio, Presidente INARCASSA; ing. Romeo La Pietra, Presidente Nazionale Centro Studi CNI. Quello che ne è emerso è decisamente un quadro preoccupante.

Il frazionamento dell'offerta professionale (l'87,8% degli studi conta meno di 3 addetti) e l'aumento spropositato del numero di liberi professionisti (passato da 86.609 nel 2000 a 149.101 nel 2009), che spesso nascondono sostanziali situazioni di disoccupazione (molti giovani, non avendo impiego, aprono intanto partita IVA), sono lo specchio di una realtà che trova difficoltà a stare al passo con i tempi, che richiedono multidisciplinarietà e organizzazione di mezzi propri di un'impresa. A questo però non corrisponde parità di trattamento: il

regime fiscale premia molto di più le società rispetto ai liberi professionisti, a cui non sono riconosciuti né gli sgravi relativi agli investimenti (per es., non sono deducibili gli oneri per l'acquisto del proprio ufficio) né le facilitazioni concesse alle altre realtà produttive (dalle piccole imprese alle banche) in caso di aggregazione.

A questo si aggiungono altre situazioni contingenti che hanno causato situazioni di disagio. Prima fra tutte l'abolizione dei minimi tariffari, con sconti che arrivano anche al 100% della tariffa professionale, a cui però corrisponde un risparmio complessivo solo dello 0,7% sul costo totale delle opere alle quali tali servizi di progettazione si riferiscono. Risparmio del tutto fittizio se poi si

•  
 Edificio per case popolari,  
 veduta, Cadice 1986-91.